

## CENTRO PSICOANALITICO di BOLOGNA

Giovedì 13 ottobre 2022

### Nascita della mente nel ‘corpo a corpo’ madre-bambino in presenza del padre e di altri caregivers: riverberi nelle diverse età

*Franco D'Alberton*

Quando ho cominciato a organizzare le idee sul tema di questa presentazione mi sono reso conto di quanto difficile fosse definirne i confini.

È un tema che si va a collocare all'origine della vita quando l'espressione unica e irripetibile di ogni infante umano entra in contatto con un ambiente di cure e di relazioni e, in una complessa area di transizione fra il corpo, l'attività mentale emerge dalla sua base fisiologica.

Con le parole di Bernard Golse questo processo riguarda *“l'insieme delle interazioni precoci vissute dal bambino a livello corporeo e comportamentale [che] danno luogo a un'attività di mentalizzazione e raffigurazione assolutamente fondamentale per l'ontogenesi dell'apparato psichico”* (Golse 2006, p.7).

Il pensiero psicoanalitico si è molto interrogato riguardo ai temi relativi all'origine dell'Io, dell'individuo e della sua capacità a rappresentare l'esperienza e ha seguito molteplici declinazioni.

Là dove ancora prima della nascita, le esperienze vissute a livello somatico si inscrivono nelle forme procedurali della memoria come sfondo costituente il nostro essere nel mondo.

Tali esperienze vissute a livello somatico che si inscrivono nelle forme procedurali della memoria segnano il nostro modo più intimo di sentire. Per tutto il corso della vita il nostro essere nel mondo è influenzato dalle iscrizioni di quelle prime esperienze che sotto la spinta della coazione a ripetere si trasformano (o meno) in rappresentazioni mentali.

All'interno delle relazioni primarie oltre al legame con la madre, la presenza del padre, del terzo, viene ad assumere un ruolo fondamentale anche nella stessa nascita del pensiero che prende forma come tentativo di fronteggiare e rappresentare l'assenza dell'oggetto.

Riflettere su questi argomenti è stato per me come ricapitolare molti degli incontri che ho avuto modo di effettuare nel mio percorso di evoluzione formativa e clinica. Sono stato molto aiutato in questo lavoro anche da vari contributi portati a questi nostri seminari da vari colleghi, come compagni di viaggio, che improvvisamente diventavano presenze vive quando nei miei pensieri mi avvicinavo ad aree che essi mi avevano aiutato a comprendere.

Tra questi sottolineerei la bella relazione di Filippo Marinelli del 2019 *“Lavorare in doppio: la formazione del terzo soggettivo”* e le relazioni di Bernard Golse e Anna

Niccolò all'incontro Sepea pensato per il 2020 e svoltosi nel 2022 sui "Destini e ombre della funzione paterna ai tempi delle famiglie ricomposte e dei nuovi genitori nella psicoterapia psicoanalitica del bambino e dell'adolescente".

Nel corso dell'incontro vi proporrò qualche piccola digressione nel mondo dell'arte perché potrà aiutarci ad entrare nel mondo ineffabile delle esperienze precoci. Quelle che Florence Guignard (2022), nel suo ultimo bell'intervento al Centro nel maggio scorso ha definito come esperienze legate alla memoria implicita o procedurale che ci ha raccontato dipendere da centri cerebrali formati e pronti a funzionare molto presto nello sviluppo del feto. Questi centri si formerebbero infatti in utero, molto prima della costituzione della «memoria esplicita», legata all'acquisizione del linguaggio e a delle forme elaborate di simbolizzazione – quindi, all'esistenza di un Io già abbastanza organizzato.

Per trovare una strada in questo percorso tra temi così complessi e così intrecciati nell'esperienza psichica di un individuo, ho pensato di proporvi del materiale clinico (che non presenterò in forma scritta per ragioni di privacy), disponendo la parte teorica nelle linee di pensiero che seguono -quasi condividendo con voi un quaderno di appunti- che mi hanno aiutato e spero ci aiuteranno a riflettere assieme su questi temi.

Una linea di pensiero è dedicata all'emergere della vita mentale dalle esperienze corporee, un'altra al concetto di involucro psichico, alla costituzione dell'Io e al suo rapporto con il narcisismo e l'ultima verterà più in specifico sulla costituzione del terzo e della terzietà.

Il loro tratteggio mostrerà il tragitto che mi ha consentito di arrivare all'ipotesi di questo lavoro e cioè che il percorso che porta alla nascita della mente nel 'corpo a corpo' madre-bambino in presenza del padre e di altri "caregivers" mette le basi per dei processi di soggettivazione e di simbolizzazione che portano all'affermarsi di un sé coeso e differenziato. E ciò grazie all'instaurarsi di un involucro psichico che lo definisce e lo protegge con una doppia membrana, una differenziante che ne circoscrive i confini con l'esterno e un'altra, che lo fa crescere, mantenendo all'interno un humus favorevole e nutritivo. Si potrebbe affermare che le funzioni materne e paterne sono già presenti nella doppia funzione di quella struttura contenente che, a partire dal riconoscimento dell'assenza, di quell'"altro dell'oggetto" (Green, 1984), consente di entrare in una dimensione di terzietà che aprirà la strada alla strutturazione edipica e consentirà di affrontare con una dotazione narcisistica sufficiente "i riverberi delle diverse età". Alludo a momenti quali quelli dell'adolescenza, dell'entrata nell'età adulta, dell'acquisizione del ruolo genitoriale e di tutte le altre prove che la maturità richiede.

Le conseguenze di un legame primario che evita l'assenza, la frustrazione e la presenza del terzo, determinano fraglie nei processi di soggettivazione che mostrano tutti i loro effetti in adolescenza (Cahn, 2009), quando l'impossibilità di sostenere lo "scarto narcisistico pulsionale" che caratterizza questa fase della vita (Jeammet, 1992) può bloccare il percorso evolutivo. Penso ai breakdown evolutivi che hanno descritto

i Laufer (Laufer e Laufer, 1984) o all'arresto di sviluppo di cui ha parlato Gutton (2000).

Una relazione primaria che non si apra all'esperienza dell'assenza rischia di permanere in una dimensione fusionale nella quale non vi è differenziazione sé-oggetto. Un involucro comune che si instaura nella diade impedisce progressive esperienze di differenziazione e può portare a relazioni perverse nelle quali il sé o l'oggetto devono essere negati nella loro individualità dando origine a dinamiche sadomasochistiche, come verrà illustrato nel caso clinico che verrà presentato.

## L'emergere della vita mentale dalle esperienze corporee

Il pensiero psicoanalitico presuppone una sostanziale continuità fra le esperienze del corpo e lo sviluppo mentale; Freud (1922) sosteneva che *"l'Io è innanzitutto un Io corpo"*.

Secondo Gaddini *"... la psicoanalisi considera il corpo e la mente sotto l'aspetto di un continuum funzionale, l'elemento chiave del quale rimane quello di un processo, nella differenziazione della funzione mentale, la cui direzione è dal corpo alla mente, ma che la psicoanalisi studia nella direzione dalla mente al corpo..."* (1981b, p. 470).

Gaddini si muove infatti in una prospettiva teorica che considera l'esperienza mentale come una evoluzione dell'esperienza somatico-sensoriale, di cui Winnicott, assieme a Bion, possono essere considerati i precursori.

Bion (1962) partiva dalla elementare constatazione che nelle prime fasi della vita l'essere umano necessita, per la sua sopravvivenza fisica, della presenza di qualcuno che si curi di lui da un punto di vista fisico e mentale. Le concezioni bioniane di rêverie e di funzione alfa sono talmente conosciute che non mi sembra richiedano un approfondimento in questa sede.

Penso possa essere più utile concentrarsi sulle teorie di Winnicott, che, per parte sua, considerava che già nel grembo materno ci fosse un essere umano nel vero senso della parola, capace di esperienze e di accumulare memorie corporee, e persino in grado di organizzare misure difensive per far fronte a possibili traumi. Per Winnicott la stessa nascita della mente costituisce una *"elaborazione immaginativa di processi somatici"* (Winnicott, 1949): *"il vero sé deriva dalla vita dei tessuti corporei e dal lavoro delle funzioni corporee, comprese l'attività del cuore e la respirazione"* (Winnicott, 1965, p.188).

Winnicott, partendo dalla constatazione che il bambino dipende dalla madre sia per la sopravvivenza fisica che per la qualità della sua futura vita mentale evidenzia l'importanza della funzione dell'holding e dell'handling (Winnicott, 1953, 1961), per evitare carenze troppo precoci al bambino e consentirgli di sperimentare un senso del tempo non interrotto e la continuità dell'essere. La madre, "abbastanza buona"

(Winnicott, 1953), rispondendo alle esigenze del bambino con una certa sollecitudine, gli permette di vivere l'illusione che siano state le sue stesse esigenze a creare gli oggetti che lo soddisfano.

Si tratta di quel "cercato-trovato" (Winnicott, 1945) che, si verifica quando, ad esempio, la madre si accorge che il bambino sta per aver fame e nel momento in cui il bambino sta per immaginare il seno e glielo offre portandolo a pensare che sia stato il suo desiderio a crearlo e sostenendo così l'illusione di vivere un senso di onnipotenza.

Nei primi tempi, infatti, bisogni grossolanamente non soddisfatti possono essere sentiti come minacce alla sopravvivenza avvertite dal bambino come una interruzione della continuità dell'essere che, se durature nel tempo possono portare all'annichilimento, al caos, al marasma.

Più avanti sarà il processo di crescita che si incaricherà di fornire progressive esperienze di disillusione segnando il declino dell'onnipotenza e favorendo la nascita del pensiero.

A proposito delle esperienze mentali, Winnicott distingue i concetti di mente e di psiche (Winnicott, 1949).

La mente nasce dall'esigenza dell'individuo espressa dal nucleo più interno del Sé, di avere un ambiente completamente favorevole nel quale svilupparsi. Essa evolve inizialmente come una parte dello psiche-soma che si occupa degli aspetti del rapporto tra sé e ambiente che non funzionano. La mente, quindi, evolve dal bisogno di organizzare l'ambiente al momento in cui questo tende a turbare la continuità dell'essere. Di per sé la mente si presta con un apparato volto a rendere comprensibili gli aspetti carenti o disturbanti dell'ambiente, in modo che l'individuo possa correggerli o elaborare strategie adeguate ed emerge in risposta a fattori esterni dissonanti dall'idioma personale dell'individuo.

Questo si realizza in un rapporto tra individuo e ambiente sufficientemente buono: se però la mente si trova ad affrontare aspetti ambientali troppo casuali o ostili, rischia di espandere le sue funzioni a scapito dello psiche-soma.

Normalmente, nel processo di sviluppo il compito di assistere lo psiche-soma è svolto dall'ambiente. Se questo non è regolare, continuativo o addirittura ostile, la funzione della dipendenza viene affidata alla mente; il pensiero del bambino "anche sotto l'aspetto intellettuale" si assume il compito di assistere lo psiche-soma: in sostanza il tentativo è quello di una auto dipendenza che non ha le caratteristiche dell'autonomia ma piuttosto quelle di un salvataggio tramite l'autarchia che in queste condizioni di funzionamento mentale sostituisce (illusoriamente) la buona madre e la rende non più necessaria.

Da un punto di vista clinico c'è ugualmente una dipendenza dalla madre vera. Mentre l'individuo procede in una apparente crescita personale che si può definire compiacente, il tentativo della mente è quello di imporsi alla psiche sostituendosi all'ambiente e agli oggetti significativi.

Rispetto ai temi precoci che stiamo cercando di affrontare, un pensiero di Winnicott, contenuto in uno dei suoi ultimi lavori "L'uso dell'oggetto e l'entrare in rapporto attraverso identificazioni (1969)" -che gli creò problemi e difficoltà fin dalla

sua presentazione alla British Society e successivamente al Centro Psicoanalitico di New York- contiene la sua concezione relativa all'uso spregiudicato dell'oggetto tema che aveva già affrontato all'inizio delle sue riflessioni (1945, 1962).

In questo lavoro Winnicott parla dell'esigenza del bambino molto piccolo di poter usare l'oggetto in modo irriparabile, senza essere costretto a salvaguardarlo troppo ma sentire di poterlo distruggere per poi ritrovarlo. In queste forme di aggressività, dove aggressività e istinti amorosi sono ancora riuniti, la distruttività viene assorbita dalla madre che fornisce al bambino la possibilità di esprimersi in modo irriparabile e di non preoccuparsi di quello che sta succedendo. Un'altra utile descrizione di Winnicott è quella che si riferisce ad un bambino che aggredisce una madre oggetto mentre è tenuto in braccio dalla madre ambiente (1962).

Uno dei problemi che vedremo nella clinica e che abbiamo visto nel dispiegarsi dello psiche-soma è quello che riguarda la necessità del bambino di sentirsi responsabile della tenuta dell'ambiente trovandosi costretto ad un adattamento responsabile e compiacente fin dai primi tempi della vita, non potendo accedere a esperienze di effettiva espressione delle proprie emozioni.

## Il concetto di involucro psichico e l'Io pelle

Il concetto di Io pelle, forma specifica di involucro psichico si è imposta nelle teorizzazioni di Didier Anzieu (1985) per descrivere le fasi precoci di costituzione dell'Io.

*“L'instaurazione dell'Io pelle risponde al bisogno di un involucro narcisistico e assicura all'apparato psichico la certezza e la costanza di un benessere di base. Correlativamente, l'apparato psichico può cimentarsi negli investimenti sadici e libidici degli oggetti: con l'identificazione con tali oggetti l'Io psichico si fortifica e l'Io corporeo può godere dei piaceri pregenitali e genitali.*

*Con l'Io pelle io designo una rappresentazione di cui si serve l'Io del bambino, durante le fasi precoci dello sviluppo, per rappresentare sé stesso come Io che contiene i contenuti psichici, a partire dalla propria esperienza della superficie del corpo”. (pp. 55-56)*

Si tratta di concetti che mostrano una grande continuità con quanto espresso da Winnicott nel passaggio dalla fase di non integrazione a quella di integrazione verso l'acquisizione *“di una esistenza personale, secondo un processo al quale ho dato il nome di insediamento della psiche nel soma. Questo insediamento si fonda sul collegamento delle esperienze motorie, sensoriali e funzionali dell'infante con la sua nuova situazione di persona. Per un ulteriore sviluppo compare quella che potrebbe essere chiamata una membrana limitante, che in una certa misura (nello stato di salute) corrisponde alla superficie cutanea ed occupa una posizione fra il 'me' e il 'non me' dell'infante. (sottolineatura mia) Con questi viene ad avere un interno, un*

*esterno e uno schema corporeo. In questo modo assume significato la funzione di mettere dentro e buttare fuori; inoltre, a poco a poco diventa significativo postulare una realtà psichica personale o ulteriore per l'infante"* (1961, pp. 51-52).

Queste considerazioni riecheggiano anche il pensiero di Eugenio Gaddini il quale, descrivendo le sindromi psicofisiche dei primi anni di vita, le collega a questioni legate "al distacco e alla separatezza". Egli le situa nel processo di raggiungimento di una dimensione autonoma dell'esistenza nelle prime fasi della vita nelle quali il bambino, l'infans, attraverso la relazione con la madre riesce a passare da una fase di non-integrazione ad una di integrazione che lo fa approdare ad una sua dimensione esistenziale ed emotiva separata. Nelle sue riflessioni (1959), l'oggetto diventa il limite e la definizione del sé frammentario, la pelle che delimita e dà un confine, sostituendo il sacco amniotico all'interno della parete uterina che prima della nascita dava al feto da una forma e un contenimento. Quando il passaggio dalla non integrazione all'integrazione non è raggiunto, "*per il Sé frammentario, l'oggetto non può esistere in quanto tale*" ... "*Non può dar luogo a desiderio e a pulsioni, ma deve obbedire allo stato di necessità, al bisogno*" e si viene a creare una opposizione tra "*il bisogno di sopravvivere e il desiderio di vivere*" (1981a., p. 515). In questo processo, Gaddini ritiene che il cerchio rappresenti, nel disegno dei bambini e nei sogni, la prima immagine del Sé quando descrive i movimenti del Sé verso una propria dimensione separata dall'oggetto come era successo a una sua paziente in analisi che era arrivata a sentire "*di poter contare sulla propria pelle come limite e confine di sé*" (Gaddini, 1981a, p.520)

Prima di lasciare Gaddini vorrei ricordare che già nel 1984 egli, a fronte delle mutate situazioni patologiche dei pazienti che arrivavano già allora agli studi degli psicoanalisti, si era chiesto in un articolo ormai di scuola "Se e come sono cambiati i nostri pazienti fino ai nostri giorni".

A fronte di questi cambiamenti, negli ultimi cinquant'anni, l'interesse della psicoanalisi dall'interpretazione dei contenuti alla base delle formazioni nevrotiche si è rivolto sempre più alla cura delle carenze delle strutture psichiche che ostacolano la formazione del pensiero (stati limite, psicosi).

Si è verificata quella che Golse definisce come una transizione da una fase "*orifiziale*" propria di una psicoanalisi ancorata alle sue origini strutturali, ad una psicoanalisi che definisce "*cutanea*". (Golse, 2006, p.8) attenta alle "*strutture che limitano, avvolgono, proteggono, perché giustamente queste nuove situazioni analitiche ponevano gli psicoanalisti nella situazione di confrontarsi con il possibile fallimento di queste strutture*" (Houzel, 1996, p.23).

È un concetto che ha raccolto un grande interesse in ambito francofono e sarà al centro dell'incontro del prossimo gennaio del gruppo lionese di psicoanalisi Rhone-Alpes, GLPRA. Come Chiara Rosso periodicamente ci informa, avrà come titolo: "Le metamorfosi e le funzioni degli involucri psichici nella cura" con la presenza di René Roussillon.

Con il concetto di involucro psichico si cerca di definire la struttura che sta nell'individuo tra ciò che appartiene al proprio mondo psichico e a quello dell'altro, fra ciò che pertiene al mondo psichico interno e il mondo psichico percettivo (Houzel, 1996, p.22).

A me sembra che questo concetto possa aggiungere qualche strumento alla comprensione della strutturazione precoce dell'Io e delle sue possibili faglie portando nuova luce alle patologie narcisistico identitarie che caratterizzano i nostri giorni.

Il modello teorico di riferimento per l'involucro psichico è quello dell'Io pelle (Anzieu, 1985) che, sul modello del funzionamento della cellula, vede nella sua struttura a doppia membrana (Freud 1925) la possibilità di una funzione di involucro contenitore e unificante il self, di paraeccitazione, che protegge dagli stimoli esterni e di iscrizione delle prime tracce psichiche. In altre parole, l'involucro psichico è ciò che permette all'individuo di sperimentare livelli crescenti di autonomia senza provare l'esperienza del sentirsi privo di confini (terrori senza nome, stati di non integrazione, fantasie di intrusione).

Didier Anzieu (Houzel, ibid., p. 34) ha sottolineato inoltre un *“omeomorfismo tra setting analitico e involucro psichico, come se il paziente proiettasse nel setting della seduta il suo stesso involucro psichico”*.

Secondo Houzel, il concetto di involucro psichico riprende la riflessione di Freud sull'Io a partire dal Progetto per una psicologia scientifica fino a *“Al di là del principio di piacere”* e a *“l'Io e l'Es”*.

*“Una volta sbarazzati dal suo “macchinario” di neuroni, possiamo estrarre dall'Io del “progetto” cinque funzioni: contegno-para-eccitazione-delimitazione del mondo psichico interno del mondo percettivo-doppia connessione con il mondo interno e con il mondo esterno-differenziazione della superficie del Self”*.

Il concetto di involucro psichico è stato per me di grande utilità in un percorso nel quale ho cercato di trovare una mia strada personale tra una psicoanalisi centrata più sui contenuti e sulle vicissitudini delle pulsioni e una più centrata sui contenitori, secondo una linea di pensiero che va dalle teorie di Winnicott sull' Holding e l' Handling, di Bion sulla funzione alfa, di Esther Bick sulla pelle, a quelli di Anzieu sull'*Io-pelle* (1985) e di Houzel sugli involucri psichici.

*“L'instaurazione dell'Io pelle risponde al bisogno di un involucro narcisistico e assicura all'apparato psichico la certezza e la costanza di un benessere di base”* (Anzieu 55).

L'instaurazione di un involucro psichico, di un qualcosa che ancora nelle esperienze somatiche la dotazione narcisistica necessaria al percorso di individuazione-separazione (Mahler et al, 1975). Un percorso che parte da lontano, ben prima della nascita, come ci ha ricordato qualche mese fa, Florence Guignard nella sua relazione al nostro Centro: *“non sono né il seno né le braccia della madre, ma proprio l'utero materno che costituisce il primo oggetto investito, e la cui impronta nella memoria richiederà in un secondo momento un lavoro di lutto per essere interiorizzato e diventare anche oggetto di identificazione”*. (Guignard, 2022)

*“L’infans acquisisce la percezione della pelle come superficie in occasione delle esperienze di contatto del proprio corpo con quello della madre e nel quadro di una relazione rassicurante di attaccamento a lei. In tal modo giunge non solo alla nozione di limite tra l’esterno e l’interno, ma anche alla fiducia necessari alla progressiva padronanza degli orifizi, dal momento che può sentirsi fiducioso del loro funzionamento soltanto se possiede, per altro verso, un sentimento di base che gli garantisca l’integrità del proprio involucro corporeo”* (Anzieu, 1985, p. 54)

Erano stati i lavori di Esther Bick che ci avevano aiutato a capire che fin dalle prime relazioni, la pelle e il contatto cutaneo facevano sperimentare che le varie esperienze sensoriali potevano essere tenute assieme in un insieme coeso limitato dalla superficie cutanea. *“Questa funzione interna di contenimento delle componenti del Sé dipende inizialmente dall’introiezione di un oggetto esterno che si dimostri capace di adempiere a tale funzione. Più tardi, l’identificazione con questa funzione svolta dall’oggetto consente al bambino di superare lo stato di non integrazione e dà origine alla fantasia di un unico spazio, interno ed esterno. Solo a quel punto possono entrare in gioco i meccanismi di scissione primaria e di Idealizzazione del Sé descritti da Melanie Klein* (Bick, 1984, p. 90).

Riflettendo su taluni aspetti della mia esperienza clinica mi sono trovato a concordare con la Bick che ha sostenuto che *“la ricostruzione analitica rivela, in tutti i pazienti con una formazione inadeguata della prima pelle, la presenza di un grave disturbo nel periodo dell’allattamento, anche se talvolta non percepito dai genitori...”*. (ibid.95)

Per Anzieu (123) sulla base di una preesistente esperienza originaria che lega l’esperienza di Sé a un involucro sonoro e olfattivo, *“l’Io comincia a costituirsi a partire dalle esperienze tattili”*.

Egli descrive un primo movimento più legato agli scambi sensoriali tattili e olfattivi che vede il bambino passare dalla “fantasia intrauterina” a quella di un “pelle comune”. Un secondo movimento vede il bambino capace di movimenti autonomi e in grado di utilizzare il tatto e la prensione e lo porta ad abbandonare la fantasia della pelle comune per ritrovarsi in un Io pelle, che divide l’interno dall’esterno e può contenere la conflittualità psichica. Nella mente del bambino, questo passaggio, consente che la rappresentazione del proprio corpo separato da quello della madre possa prendere forma e allo stesso tempo che possa venir rappresentata l’esperienza dell’assenza, accedendo così alle possibilità del pensiero.

## Qualche nota sul masochismo

Per i limiti di questo testo, non mi è possibile entrare nello specifico delle riflessioni sul masochismo, che potranno essere affrontate nel dibattito, ma volevo condividere con voi l’impressione di essermi trovato ad affrontare sempre più frequentemente in situazioni cliniche con pazienti che esprimono forti legami di dipendenza dalle caratteristiche masochistiche. Persone spesso molto dotate e capaci, non ritengono possibile accedere ad una dimensione di autonomia ma soggiacciono in

situazioni di dipendenza che richiedono sottomissione ad un partner negando a sé stesse l'espressione autonoma della propria individualità. Come se non avessero raggiunto un involucro psichico autonomo e separato che fornisse la sensazione di poter esistere in sé stessi e sviluppare le proprie potenzialità individuali.

Anzieu aveva notato che la maggior parte dei pazienti con fissazione masochistica *“presentavano fantasmi più o meno coscienti di fusione cutanea con la madre...la separazione dalla madre è simboleggiata dalla lacerazione di tale pelle comune”* (Anzieu, 1985, p. 58)

Se le cose nelle relazioni primarie non procedono sufficientemente bene può accadere che non riesca ad installarsi nel soggetto una rappresentazione interna di uno spazio interno, un involucro psichico, che si protragga uno stato di confusione primaria, un involucro per due, parafrasando il “corpo per due”, come propone Joyce McDougall (1989).

È in questo spazio che si passa dalla simbolizzazione primaria come la descrive Roussillon, e, con le parole di Winnicott (1969), dall'oggetto soggettivo all'oggetto oggettivo attraverso la fase della “capacità di usare l'oggetto” per la quale il bambino può sperimentare la sua soggettività anche nelle espressioni di aggressività senza doversi preoccupare per le conseguenze su di esso.

L'esito di questo processo dipenderà dall'instaurarsi di uno spazio potenziale garantito dalla malleabilità dell'oggetto che consente di differenziarsi senza fratture e di avvicinarsi senza troppi invischiamenti (Milner, 1955, Roussillon 2001).

Se in queste fasi precoci, l'involucro psichico non può prender forma, l'Io pelle non arriva a fornire *“un involucro narcisistico e assicura all'apparato psichico la certezza e la costanza di un benessere di base”* (Anzieu ibid. p. 55) e allora qualunque rinuncia alla soggettività e all'individuazione può essere effettuata pur di garantire l'approvazione e la presenza dell'oggetto.

A parere di Anzieu, i pazienti che presentano comportamenti sessuali masochistici, *“nella loro prima infanzia hanno subito un attacco fisico reale alla pelle, episodio che ha fornito un materiale decisivo per la loro organizzazione fantasmatica”* (57)

*“La sofferenza masochistica, prima di essere, secondariamente erotizzata e di condurre al masochismo sessuale o morale, si spiega dapprima con alternanze brusche, ripetute e quasi traumatiche, precedenti il camminare, lo stadio dello specchio e la parola, di iperstimolazioni e privazioni del contatto fisico con la madre o i suoi sostituti e quindi con la soddisfazione e la frustrazione del bisogno di attaccamento. La costituzione dell'Io pelle è una condizione per il doppio passaggio dal narcisismo primario al narcisismo secondario e dal masochismo primario al masochismo secondario.”* (57)

Qualcosa che ricorda la *“delusione narcisistica primaria”* – di cui parla Roussillon *“provata quando l'oggetto non risponde alle aspettative narcisistiche di base del bambino- esperienza che nel bambino costituisce il nucleo del vissuto melanconico al centro delle patologie del narcisismo”* (2014, p. 23)

## In presenza del padre.

Per introdurre un tema un tema così complesso che tratta direttamente il ruolo paterno quale terzo e portatore della terzietà mi avvalgo del parere di una scrittrice che dice:

*“...i bambini molto piccoli sembrano strabici proprio perché mettono a fuoco solo quello a cui stanno addosso, finché non sono pronti allo strappo. Succede giorno dopo giorno dopo giorno. Un bambino si scolla dalle tette, dalle braccia della madre e il suo sguardo, il pensiero e la parola diventano disponibili alla distanza.*

*Quando arriva la possibilità di una distanza, arrivano i maschi. Arriva il padre<sup>1</sup>.”<sup>2</sup>*. In realtà le cose non stanno proprio in questi termini, se le cose vanno sufficientemente bene, il padre è presente nella mente della madre fin da quando il progetto di un figlio si profila all’orizzonte, venendo ad incarnare la fantasia edipica di avere un figlio dal proprio padre. Inoltre, come abbiamo visto, già a partire dai primi involucri psichici o da quei primi abbozzi di esistenza possono essere individuati elementi di bisessualità psichica che possono afferire al materno e al paterno.

Come abbiamo accennato in precedenza, nel descrivere le esperienze della relazione precoce che portano alla costituzione dell’Io pelle, Anzieu (1985) descrive la nascita dell’involucro psichico sul modello descritto da Freud in “Note sul Notes Magico”. Esso risulta composto da due membrane, una esterna capace di ricevere sensazioni ma non di registrarle e una membrana interna, malleabile, in grado di registrare e conservare le iscrizioni psichiche. Anche questa doppia composizione rimanda al paterno e al materno, un paterno differenziante e protettivo e un materno recettivo e nutriente.

Tradizionalmente il terzo e la sua funzione sono stati visti in termini separatori connessi alla dimensione edipica. Il padre è quello che aiuta a separare il figlio dalla madre prospettando una identificazione che favorisce l’installarsi del pensiero, della coscienza morale autonoma, il Super Io e l’Ideale dell’Io.

*“Prima e più importante identificazione dell’individuo, quella con il padre della propria personale preistoria (Freud, 1922, p.493)*

*“In questo modello, si può osservare come il padre finisca per interporsi nella relazione madre-bambino, modificando così l’investimento diretto che li unisce e*

---

<sup>1</sup> Chiara Gamberale, il grembo paterno, Feltrinelli editore, Milano, 2021

<sup>2</sup> Anche se, a mio avviso le cose non stanno così, forse Freud sarebbe stato d’accordo quando negli ultimi anni della sua vita, nel Mosè, vide il volgersi del bambino dalla madre al padre come una vittoria del pensiero sulla percezione, dell’astrazione rispetto all’immagine, “della spiritualità sulla sensibilità, cioè un progresso di civiltà, giacché la maternità è provata dall’attestazione dei sensi, mentre la paternità è ipotetica, costruita su una deduzione e una premessa. Schierarsi dalla parte del processo di pensiero piuttosto che della percezione sensoriale, si dimostra un passo gravido di conseguenze. (Freud 1939, 432 it).

*favorendo la separazione. Il bambino, a sua volta, reagisce alla rottura della continuità di questo legame con la madre, desiderando separare i genitori riuniti nella scena primaria. Ma queste differenti interruzioni di correnti tra la madre e il bambino e tra la madre e il padre sono ripagate con la colpevolezza, e con la genesi del Super-Io e dell'Ideale dell'Io... (prima era presente nella testa della madre) ...D'ora in poi egli esiste in forma intera, tanto come agente separatore, quanto, all'opposto, come oggetto da amare (Green, 2002, pp. 221-222).*

*Sono quindi presenti in lui (il bambino) due legami psicologicamente diversi: un investimento oggettuale nettamente sessuale verso la madre, un'identificazione al padre inteso come modello. Questi due legami sussistono per un certo tempo insieme, senza influire l'uno sull'altro e senza disturbarsi; poi, in virtù della progressiva e incessante unificazione della vita psichica essi finiscono per incontrarsi e da tale loro confluire scaturisce il normale complesso edipico (Freud, 1921, p. 293).*

Ma come abbiamo ugualmente già accennato, con l'allargarsi del campo terapeutico psicoanalitico alle condizioni non neurotiche, l'interesse è passato dall'edipo alle strutture che lo precedono, alle relazioni primarie e alla competenza del paziente a raffigurare in contenuti psichici emozioni e proto-sensazioni ancora al di qua della simbolizzazione

E di conseguenza le cose hanno iniziato ad essere viste in maniera diversa, Bernard Golse distingue un padre edipico caratterizzato dalla sua funzione di separatore e un "padre pre-edipico che ha un ruolo di supporto e alimentazione nutriente della diade madre-bambino, nonché un ruolo contestualizzante di quest'ultimo" (2022).

Quando si parla di paterno, della funzione del padre, si parla per l'appunto di una funzione che non appare necessariamente legata alla presenza del padre.

*"Padre e madre non sono solo ruoli attribuiti ad una persona, ma il paterno o il materno sono funzioni che diverse e più persone possono svolgere in una famiglia, anche se nella famiglia più comune si identificano con i ruoli del padre e della madre (Niccolò, 2022).*

*"Il posto del padre, lo spazio paterno, appare in effetti co-costruito dalla madre e dal bambino nel contesto delle prime interazioni, e questo attraverso le varie situazioni triangolari precoci che immediatamente affrontano il bambino alla terzietà" (Golse, 2022).*

Se per Freud il terzo è ciò che aiuta la separazione e con Lacan esso è già presente nella mente della madre... E non solo perché è la presenza del terzo che assorbe su di sé l'esperienza dell'assenza ma perché per Green è la struttura stessa del pensiero che nasce e si sviluppa in una dimensione terziaria.

Con un forte accento Winnicottiano, Green aveva sostenuto (1995) che *"l'oggetto analitico non è né interno (al paziente o all'analista) né esterno all'uno o all'altro ma è tra loro"* (p. 206)

*“Ho fatto l’ipotesi di una triangolazione primitiva che esiste anche al centro degli scambi cosiddetti duali tra madre e bambino. Sta a indicare il posto del padre, non in quanto persona distinta – tale non è all’inizio della vita, ma è comunque esistente sotto forma della sua presenza nella mente della madre”* (2002, p.217).

Una visione del terzo analitico che avvicina Green a Ogden (1994) nella seduta l’oggetto analitico è come questo terzo oggetto, prodotto dalla riunione di quelli costituiti dall’analizzando e dall’analista (2017). E con accenti diversi a quella della Benjamin (2004) che sembra comunque tener poco conto delle elaborazioni europee. Prima di imbattersi in Pierce, e alle sue riflessioni sulla terzietà, Green aveva fatto riferimento a una *“teoria della triangolazione generalizzata a terzo sostituibile”* (1984, p. 143) non direttamente riconducibile ad una struttura edipica o alla funzione paterna.

*“Si può essere in presenza di una struttura ternaria che comprende il soggetto, l’oggetto e l’altro dell’oggetto che tuttavia non è il soggetto”* (p. 231) ... *L’altro dell’oggetto potrà così riguardare un altro oggetto dell’infanzia della madre, sua madre, suo padre o l’uno o l’altro dei fratelli e sorelle, una balia o una governante”* (p. 232)

L’altro dell’oggetto non si limita solamente a descrivere la differenza tra la madre presente e la madre assente ma anche “agli scarti” ai cambiamenti degli stati d’animo della madre e del suo modo di essere. Ad esempio, tra la madre disponibile e la madre assorta in altri pensieri, o la madre che dopo essersi dedicata massicciamente a lui inizia ad investire altre aree della realtà e ad avere altri interessi come quando riscopre una sua dimensione erotica nei confronti del compagno in quella che Michel Fain (1971) definisce “la censura dell’amante”. Michel Fain (1971), a questo proposito, scrive che si *«instaura una discontinuità psichica nella testa del bambino e pone il bambino nell’ordine simbolico»* alludendo al doppio ruolo di madre e di donna, moglie o amante. Questo perché anche se il terzo non è percepito dal bambino, esiste nella testa della madre, è ciò permetterà al bambino di costruire le sue rappresentazioni dell’assenza accedendo così all’attività del pensiero.

Fa piacere, verso le conclusioni, ricordare anche un importante contributo italiano, quello di Franco Fornari che vede la funzione del padre importante nell’assumere su di sé le paranoie primarie, comprese quelle depressive connesse al periodo perinatale.

*“Ho chiamato paranoia primaria, questo processo attraverso il quale nel nostro inconscio la persecuzione che è dentro la nascita, anziché essere messa nel rapporto tra la madre e il bambino viene messa dentro un significante del padre”* (Fornari, 1981, p. 105).

Facendo riferimento al quadro di Giorgione “la Tempesta”, egli vede che “la funzione del padre sembra quella di inserirsi attivamente nel rapporto madre-bambino...di prendere su di sé la persecuzione che è nel rapporto madre-bambino bonificando il loro rapporto”.

## Conclusioni

Mi auguro che la discussione sul materiale clinico che proporrò possa aiutarci a prendere in considerazione “i riverberi nelle diverse età” del fallimento o della non completa acquisizione dei processi evolutivi messi in evidenza nei paragrafi precedenti, di cure primarie che consentono una evoluzione dell’esperienza psichica da quella corporea, l’acquisizione di un involucro psichico individuale in assenza di una funzione paterna, terza, che faciliti sia l’opera del materno che un suo distanziamento da una dimensione duale.

Si tratta delle prime basi narcisistiche connesse “con la matrice e lo sviluppo dell’Io” (La Scala, 2022) che forniscono una dotazione necessaria per affrontare le tappe evolutive, “gli esami che non finiscono mai” che la vita propone.

Tra le prime collocherei le dinamiche adolescenziali nelle quali, come accennato nell’introduzione, faglie nella relazione primaria potrebbero dar luogo ad adolescenze non compiute, nelle quali “l’adolescens” non riesce ad elaborare la spinta pubertaria (Gutton, 2000), e che spesso esitano in vite improntate alla sofferenza e alla mancanza di indipendenza anche se sotto le spoglie di apparenti successi e apparenti autonomie sempre in bilico su possibili crolli (Laufer e Laufer, 1984).

Mi auguro che Annalisa, come credo tanti pazienti che afferiscono oggi ai nostri studi, ci aiuti a vedere come la non costituzione di un involucro psichico individuale possa portare a legami perversi sotto l’egida del masochismo nei quali la non accettazione del lutto originario (Racamier, 1992) cioè la rinuncia al controllo dell’altro, il riconoscimento della sua terzietà, renderà impraticabile l’esperienza della separazione e dell’esperienza individuale.

Mi fa piacere potermi confrontare con voi sull’Io- Pelle, il primo involucro, base di tutte le successive forme di protezione e contenimento che confluiscono nel sentimento di sé e nella dotazione narcisistica che consentirà di affrontare le esperienze di separazione delle fasi successive della vita, la preadolescenza e l’adolescenza, la genitorialità, l’invecchiamento.

L’involucro psichico. L’Io pelle, sembra prestarsi utilmente a una figurazione del narcisismo nel senso che descrive un involucro capace di separare e distinguere l’interno dall’esterno, di proteggerne i confini e di contenere una energia e una fiducia di base sufficienti a sostenere l’individuazione e la soggettivazione.

D’altra parte, mi sembra che se la metafora della pelle sia già stata efficacemente utilizzata da Rosenfeld per descrivere le due forme patologiche del narcisismo, quella a pelle sottile e quella a pelle spessa (1987), si può ipotizzare che una persona con una buona dotazione di narcisismo sia caratterizzata metaforicamente da un Io pelle fisiologicamente strutturato.

## Bibliografia

- Anzieu, D. (1985). *L'Io pelle*. Edizioni Borla, Roma, 2005.
- Anzieu D., Houzel D., Missenard A., Enriquez M., Anzieu A., Guillomin J., Doron J., Lecourt E., Nathan T. (1987) *Gli involucri psichici*. Masson, Milano, 1997.
- Benjamin J. (2004) Oltre la complementarità. “chi agisce-chi è agito”. Una visione soggettiva della terzietà. In Benjamin J. *Il riconoscimento reciproco. L'intersoggettività e il terzo*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2019.
- Bick E, (1984) L'esperienza della pelle nelle prime relazioni oggettuali. In AA. VV. *L'osservazione diretta del bambino*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bion W.R. (1962), Una teoria del pensiero, in *Analisi degli schizofrenici e metodo psicoanalitico*, Armando Editore, 2009.
- Cahn R. (2009), Una vita di lavoro con gli adolescenti, in Goisis R., Bonfiglio S. (a cura di) *Essere Adolescenti oggi*. I quaderni del Centro Milanese di Psicoanalisi, Milano.
- Fain M. (1971). Prelude a la vie fantasmatique. *Revue française de psychanalyse* 35:291.
- Fornari F. (1981) Il codice vivente, Bollati Boringhieri, Torino.
- Fraiberg S., Adelson E., Shapiro V. (1975). Ghosts in the nursery: a psychoanalytic approach to the problems of impaired infant-mother relationships. *J Am Acad Child Adolesc Psychiatry*. 14(3):387-421
- Freud S. (1895) *Progetto per una psicologia scientifica*, OSF 2.
- Freud S. (1905) *Tre saggi sulla teoria della sessualità*, OSF, 4.
- Freud S. (1914) *Introduzione al narcisismo*, OSF, 7.
- Freud S. (1915) *Pulsioni e loro destini*, OSF, 8.
- Freud S. (1919) *Un bambino viene picchiato*, OSF, 9.
- Freud S. (1920) *Al di là del principio di piacere*, OSF 9.
- Freud S. (1921). *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*. O.S.F. 9.
- Freud S. (1923), *L'Io e l'Es*, OSF, 9.
- Freud S. (1924) *Il problema economico del masochismo*, OSF, 10.

- Freud S. (1934-38) L'uomo Mosè e la religione monoteista, OSF, 11.
- Gaddini E. (1981a), *Fantasie difensive precoci e processo psicoanalitico*, In Eugenio Gaddini, *Scritti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1989.
- Gaddini E. (1981b), *Note sul problema mente corpo*, In Eugenio Gaddini, *Scritti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1989.
- Gaddini E. (1984), *Se e come sono cambiati i nostri pazienti fino ai nostri giorni.*, In Eugenio Gaddini, *Scritti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1989.
- Golse B. (2006) *L'essere-bebè*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2008.
- Golse B. (2019) *Le bébé et ses possibles*. Edition Erès, Toulouse.
- Golse B. (2020) *Le bébé, du sentiment d'être au sentimente d'exister*. Edition Erès, Toulouse.
- Golse B. (2022) *Padre edipico, padre preedipico, la costruzione del ruolo del terzo nelle interazioni precoci rispetto al maschile e al femminile*. Relazione a SEPEA in Europa: Le Terze Giornate di Bologna 12-13 febbraio 2022
- Golse B., Roussillon R. (2010), *La naissance de l'objet*. Paris, Puf.
- Green A. (1984) *Il linguaggio della psicoanalisi*. Borla, Roma, 1991.
- Green A. (1995) *Propedeutica. Metapsicologia rivisitata*. Borla, Roma, 2001.
- Green A. (2000) Sulla terzità. In Abram J., Celotto L. (ed.) (2000) *Giocando con Winnicott. Il dialogo a distanza tra Green e Winnicott*. Franco Angeli Milano 2018.
- Green A. (2002) *Idee per una psicoanalisi contemporanea*. Raffaello cortina Editore, Milano, 2004.
- Guignard F. (2022) *Disturbi dell'attenzione nei bambini piccoli, effetti della pandemia sugli adolescenti, vincoli della rivoluzione digitale a tutte le età, cosa sta succedendo oggi ai processi di pensiero simbolico?* Seminario al Centro Psicoanalitico di Bologna 14 maggio 2022.
- Gutton P. (2000) *Psicoterapia e adolescenza*, Borla Roma 2002.
- Houzel D. (1996) Il concetto di involucro psichico. In Anzieu D., Houzel D., Missenard A., Enriquez M., Anzieu A., Guillomin J., Doron J., Lecourt E., Nathan T. (1987) *Gli involucri psichici*. Masson, Milano, 1997.
- Jeammet P. (1992), *Psicopatologia dell'adolescenza*, Borla, Roma, 2007.
- Laufer M., Laufer E. (1984) *Adolescenza e breakdown evolutivo*. Bollati Boringhieri, Torino, 1986.

- Mahler M, Pine F., Bergman, A. (1975) *La Nascita Psicologica Del Bambino Simbiosi e Individuazione*. Bollati Boringhieri, Torino, 1978.
- Milner M. (1955) Il ruolo dell'illusione nella formazione del simbolo. In Klein M., Heimann P., Mone-Kyrle R. *Nuove vie della psicoanalisi*. Il Saggiatore, Milano, 1966.
- La Scala M. (2022) *Il Narcisismo: barriera e tramite per la costruzione dell'Io come essere di frontiera*. Relazione al XX Congresso SPI, Oltre Narciso e le solitudini: quale sogno per il futuro, Napoli, 26-29 maggio 2022.
- McDougall J. (1989) Un corpo per due. In Mc Dougall, *Teatri del corpo, un approccio psicoanalitico ai pazienti psicosomatici*. Raffaello Cortina, Milano, 1990.
- Marinelli F. (2019) *Lavorare in doppio: la formazione del terzo soggettivo*” Seminario al Centro Psicoanalitico di Bologna 2019.
- Niccolò A.M. (2022) *Divenire padre oggi*. Relazione a SEPEA in Europa: Le Terze Giornate di Bologna 12-13 febbraio 2022
- Racamier P.C. (1992) *Il genio delle origini. Psicoanalisi e psicosi*. Milano, Cortina, 1993
- Roussillon R. (2014) Ruolo e funzione dell'oggetto nelle trasformazioni della pulsione, in Munari F, Mangini E. (a cura di) *Metamorfosi della pulsione*, Franco Angeli, Milano
- Roussillon R. (2017) Fondamenti e processi dell'incontro psicoanalitico. In Rossi N., Ruggiero I. (a cura di) *La relazione psicoanalitica*, Franco Angeli, Milano.
- Roussillon R. (2001) L'objet “medium malleable” et la conscience de soi. L'autre, 2-n. 2.
- Winnicott D. W. (1945) Lo sviluppo emozionale primario. In Winnicott D.W. *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Martinelli, Firenze 1975.
- Winnicott D.W. (1949,) L'intelletto e il suo rapporto con lo psiche-soma, In Winnicott D.W. (1958) *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Martinelli, Firenze 1975.
- Winnicott D. W. (1953), Oggetti transizionali e fenomeni transizionali, in Winnicott D.W. (1971), *Gioco e realtà*, Armando, Roma 1974.
- Winnicott D. W. (1963?), La paura del crollo, in Winnicott D.W (1989), *Esplorazioni psicoanalitiche*, Cortina, Milano 1995.
- Winnicott D. W. (1961) La teoria del rapporto infante-genitore. In Winnicott D.W. *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando, Roma, 1970

- Winnicott D. W. (1962) Lo sviluppo della capacità di preoccuparsi. In Winnicott D.W. *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando, Roma, 1970
- Winnicott D.W. (1966) Gli elementi scissi maschili e femminili che si possono trovare negli uomini e nelle donne. In Winnicott D.W. (1971) in *Gioco e realtà*. Armando Editore, Roma, 1974.
- Winnicott D.W. (1969) L'uso di un oggetto e l'entrare in rapporto attraverso identificazioni. In Winnicott D.W. (1971) In Winnicott D.W. (1971) *Gioco e realtà*. Armando Editore, Roma, 1974.